Anno XVII. Giovedì, 18 Agosto 1864 N. 228.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 agosto

L'ITALIA GIUDICATA DALLA FRANCIA

Nel *Morning Post* del 15 leggiamo le seguenti parole dello sua corrispondenza di Parigi del 13:

È vero, verissimo, che il marchese Pepoli, il ministro italiano a Pietroburgo, ebbe un colloquio con l'imperatore. S. E. fece a S. M. una chiara e semplice esposizione intorno alle condizioni politiche e finanziarie del regno creato da Napoleone III; ecco il tutto Non è vero che alcuna proposta riguardo all'occupazione degli Stati Romani sia stata fatta dal ministro italiano. Le relazioni tra la Francia e Roma sono quali erano. L'imperatore tuttavia non tralascia occasione di procurare una riconciliazione fra il pontefice romano italiano e il popolo italiano cattolico

Che il marchese Pepoli abbia avuto un colloquio coll'imperatore, è cosa che non può essere rivocata in dubbio e che non è punto straordinaria. Tutte le volte che egli si è recato a Parigi fu sempre a visitare l'imperatore, a cui lo legano vincoli di parentela, ed il quale inoltre lo accoglierebbe, se altre ragioni non ci fossero, come uno de' ministri plenipotenziari del Re d'Italia.

Questa conferenza adunque ha il valore di tutte le altre che la precedettero, ed il corrispondente del *Morning Post* dà prova di buon senso e di quell'acutezza di mente, non infrequente negli inglesi, ricusando di attribuirle l'importanza di un avvenimento diplomatico.

Che in un abboccamento tra l'imperatore ed il marchese Pepoli siasi parlato dell'Italia e delle sue interne condizioni, non fa duopo di esserne testimonio per saperlo. V'hanno in Italia, come altrove, però meno che in altri paesi, di coloro i quali credono che l'Italia sia l'ultimo dei pensieri dell'imperatore Napoleone III. Ma chi bada alle necessità dell'impero, è forza riconosca, che non solo per l'affetto che si porta all'edifizio, che si è contribuito ad edificare, ma eziandio pel proprio interesse, la Francia deve aver a cuore che l'Italia si costituisca e si consolidi.

Cercare di persuadere a Napoleone III essere urgente di risolvere le quistioni di Roma e di Venezia è come predicar la fede a' convertiti. Chi più di lui dev'esser persuaso che l'Italia rassodata è di vantaggio alla Francia? Qual è la presente condizione della Francia ne' suoi rapporti internazionali? Dove sono i suoi alleati?

Essa non ha che un alleato, su cui possa contare. Quest'alleato è l'Italia. È una verità, che ha stentato molto a farsi strada, ma che incomincia a penetrare in Francia ed a modificare in modo notevole il giudizio degli uomini politici, i quali non avevano veduto di buon occhio la guerra del 1859 e le successive trasformazioni dell'Italia.

Però v'è ancora una difficoltà da superare. Essa consiste in un pregiudizio profondamente radicato in Francia, dove si è assuefatti a stimare gli altri stati secondo che si accostano alle sue istituzioni. L'amministrazione francese è incontestabilmente una delle meglio ordinate. Se ne ha la prova nell'aver essa resistito a tutte le convulsioni che travagliarono la nazione. Le rivoluzioni si succedettero alle rivoluzioni, i governi cambiarono, le dinastie caddero, e l'amministrazione rimase sempre la stessa, forte, solida, compatta.

D'un ordinamento siffatto non si sogliono vedere che i vantaggi; ma è evidente che trarrebbe con sè non lievi inconvenienti, se si volesse applicarlo senza discernimento e tutto d'un pezzo, ad altri stati, che hanno abitudini, tradizioni e bisogni diversissimi.

L'Italia è forse la nazione che più si avvicina alla Francia nell'organismo amministrativo; ma, siccome la simiglianza non è completa, prevalse in Francia l'errore di credere che l'Italia non abbia amministrazione, che tutto vi sia anarchia, dal dicastero dell'interno al ministero della guerra.

Essendo l'Italia l'alleato più sicuro della Francia, è naturale che il governo imperiale si preoccupi del suo stato interno, della sua amministrazione e del suo esercito. Un alleato debole nell'interno è più d'impaccio che d'aiuto, e la Francia non potrebbe al certo avventurarsi in qualche impresa, che possa richiedere il concorso del suo alleato, se non è ben sicura che questo è in grado di recarle efficace soccorso.

E noi stessi, se facciamo un po' l'esame di coscienza, non ci troviamo forse colpevoli di aver contribuito a far credere che qui tutto sia nel disordine, e non si sappia che cosa sia amministrare e dirigere i pubblici affari? A forza di gridare che non si fa nulla, si è finito per generare all'estero il sospetto ed accreditarvi l'opinione, che qui daddovero non vi abbia niente di ciò che è indispensabile a render uno stato ordinato e forte.

Errori così radicati non si può sperare si distruggano d'un tratto; ma è necessario che nulla da noi si trascuri per combatterli e correggerli. La Francia dal canto suo avrebbe avuto mezzo di convincersi co' proprii occhi della nostra interna situazione. Non le mancano diplomatici capaci ed imparziali, adatti a ragguagliarla delle condizioni della nostra amministrazione, come non le mancano militari, i quali possano dare un giudizio spassionato dello stato dell'esercito italiano. Fra tanti campi d'istruzione militare ora aperti, non abbiamo sentito d'alcuno, che avesse l'onore di ricoverare sotto le proprie tende degli ufficiali francesi; nè in alcun giornale francese, per quanto sappiamo, si sono pubblicate corrispondenze sopra questo argomento, che per noi è il principale, ma che deve pur importare al nostro alleato, con cui abbiamo comuni molti interessi. L'Austria, la quale non può rimaner indifferente a ciò che succede in Italia, si tiene probabilmente più e meglio ragguagliata della Francia, nè esageriamo o ci dilunghiamo dal vero, esprimendo il parere che un giudizio sopra il nostro esercito, come quello del *Kamerad* di Vienna, da noi riprodotto, non si è ancor letto sopra alcun giornale militare francese.

Recano pertanto giovamento alla loro patria quegli italiani, i quali, potendo, si adoperano a dissipare gli errori che prevalgono in Francia contro di noi e le prevenzioni che vi si hanno contro le istituzioni nostre.

Un indizio sicuro dell'importanza che l'imperatore Napoleone attribuisce al consolidarsi del regno d'Italia si ha nella sollecitudine di lui ad informarsi dello stato nostro e dei progressi dell'esercito. E noi speriamo che egli riconosca come questi progressi non siano apparenti, ma reali ed effettivi, e come l'esercito italiano sia ordinato, disciplinato, istrutto e tale da poter sopportare onoratamente i disagi e le fatiche di una guerra come l'esercito del 1859.

Che se questa persuasione non è ancor penetrata nell'animo di tutti, a noi, al governo spetta di adoperarsi perchè la verità brilli di tutto il suo splendore.

Noi stessi dobbiamo persuaderci che lo stato dell'Italia ha una grande influenza sulle deliberazioni della Francia. Privi di un gran diplomatico e uomo di stato, come era il conte Cavour, noi non possiamo più influire che per la posizione che la nazione sa prendere. L'alleanza nostra non ha altro valore che quello del posto che riusciamo ad occupare nel consesso delle potenze europee. L'aver il posto che ci appartiene da che può dipendere se non che dall'abilità, operosità ed intelligenza del governo? Per risolvere la quistione di Roma e cacciar gli austriaci dalla Venezia non occorrono parole e promesse, ma fatti. Mostriamo che sappiamo compierli, che siamo parati alle supreme battaglie della libertà, che da quattro anni tutti i nostri sforzi tendono a codesta meta e che essi furono coronati di buon successo; allora la Francia si sentirà incoraggiata ad uscir dalle presenti incertezze ed a decidersi per una politica attiva ed energica. La quale essa non potrebbe, senza grave imprudenza, adottare, ove si trovasse sola e non potesse far valido assegnamento sopra il suo alleato naturale, sopra quello stato che il corrispondente del *Morning Post* dice creato da Napoleone III, ed il quale fu veramente creato colla sua efficace cooperazione ed assistenza, col concorso del sangue generoso della Francia, mentre l'Inghilterra, sempre tenera della libertà ed indipendenza dei popoli, ci fu dapprincipio contraria e poscia larga di quell'appoggio morale, che sappiamo quanto ha giovato alla Polonia ed alla Danimarca, ed avrebbe giovato ugualmente a noi, se la Francia non avesse fatto adottare il principio del non intervento e se non fossimo stati disposti a farlo rispettare colla forza delle armi.

L'on. Borella non è andato in fondo del nostro articolo sulle elezioni del Belgio, e non abbiamo il coraggio di fargliene una colpa. Siamo tutti uomini, e per di più possiamo dire: siamo tutti giornalisti. Però se lo avesse letto tutto avrebbe trovato che anche noi giu dichiamo troppo debole la maggioranza liberale che sostiene il ministero belga, ed abbiamo riconosciuto che con cinque soli voti di maggioranza assoluta un gabinetto è paralizzato.

Ma quando si fecero le elezioni, il ministero non aveva più neammeno un voto di maggioranza, e potevasi temere che venissero in maggioranza i cattolici! Noi dunque avevamo motivo di essere lieti: primo, che il partito liberale avesse trionfato; secondo che avesse portata la sua maggioranza a dieci voti, mentre prima delle elezioni si era ridotta ad un voto, sparito colla morte del deputato di Bruxelles.

Ma, ammesso che questa maggioranza sia ancor troppo piccola, resta però il quesito astratto delle troppo forti maggioranze, quali abbiamo sempre avuto in Italia sotto il predominio dell'idea politica, intorno alla quale non havvi dissenso possibile.

Ed intorno a ciò noi manteniamo la nostra opinione, e ci fidiamo troppo nella sagacia dell'on. Borella, per temere che gli siano sfuggiti gl'inconvenienti, ai quali spesse volte diedero luogo quelle strepitose maggioranze.

IL SECONDO COLLEGIO DI RAVENNA

Lettere di Ravenna ci farebbero credere che vi si intrighi perchè i voti dati al conte Beltrami si raccolgano sul signor Caldesi.

Noi non possiamo supporre che quegli elettori siano per cedere a tali maneggi. Dando il loro voto al sig. Beltrami, essi votarono pel partito opposto a quello del sig. Caldesi, votarono in senso governativo; e non potrebbero ora votare in senso contrario senza cadere in aperta contraddizione ed offerire al paese un brutto spettacolo. La fede ne' proprii principii, la costanza nelle proprie idee, è virtù massima in politica: chi se ne discosta perde ogni diritto alla stima dei suoi concittadini come uomo politico e dà un tristo esempio. Come si può d'altronde cambiar di avviso da un giorno all'altro e passare da questo a quel partito?

Domenico Farini, maggiore di stato maggiore, liberale, ardito, figlio di tal uomo, il cui nome è sinonimo di amor di patria, di operosità, di sacrificio, di abnegazione per la causa nazionale, è il candidato su cui, domenica prossima, debbono rivolgersi i voti stati dati al conte Beltrami. A lui solo spettano codesti voti, perchè appartengono allo stesso partito, e noi confidiamo nel senno, nell'intelligenza e nell'onestà degli elettori di Ravenna, a' quali non crediamo faccia duopo di più pressanti eccitamenti in favore del Farini.

L'ELEZIONE DI SAN CASCIANO

Chi avrebbe mai preveduto che messer F. D. Guerrazzi, dopo aver dette della Camera, cose che a persone oneste non è lecito il ripetere, dopo aver ringraziato Domeneddio di non esser più in Parlamento, si sarebbe sbracciato per diventar di nuovo deputato?

Pure l'è così. Nè al Guerrazzi bastò il

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Le apparenze ingannano — Poesia ed industria — Un'ingenua* réclame *ed una ira pia — Tutte le strade menano a Roma — — Questioni di galateo — Un beato che diverrà santo — Degenerazione degli scritti — Il sublime ed il ridicolo del duello — Non tutti i pazzi sono all'ospedale.*

L'aula dei dibattimenti penali presso la nostra Corte di Assisie non si riaprirà che il dì 23 del mese corrente.

Sfortunatamente non è per deficienza di materia che le sue porte stan chiuse.

Al contrario, chè anzi si sta preparando la *mise en scène*, come direbbe un cartellone teatrale, di materia atta a stuzzicare i più insensibili palati

Noi approfitteremo di questo breve intervallo, che ci consente la sospensione delle udienze penali al palazzo della Corte d'appello, per condurre i nostri lettori ad assistere, nel più tranquillo recinto del palazzo d'Ormea, allo svolgimento d'una breve causa correzionale per libello famoso, la quale non mancherà per avventura di solleticare i più delicati sensi del gusto.

Il signor Oldrini è un uomo che si occupa, in via ordinaria, di chimica industriale, e più precisamente applicata all'arte tintoria

I suoi ozii però, anzichè in altri divertimenti, egli suole dedicarli alla coltura delle muse.

È permesso di dubitare che queste gli sieno molto benigne, ma egli se ne consola facilmente collo spaccio che sembrano avere i suoi parti.

Da ultimo — forse per assicurarne lo smercio con qualche cosa che stia in accordo, col progresso dei tempi! — gli venne il pensiero di associare alle sue rime *Una nuova cabala del lotto*, la quale se non prova precisamente il suo genio nelle matematiche ed il suo buon gusto in letteratura, lo dimostra fornito di un tal quale buon umore e dotato di un discreto talento speculativo!

Sono novanta righe di prosa rimata in *are* — la più scarsa e la più armonica delle rime, come tutti sanno! — le quali nondimeno deggiono aver costato di fatica all'autore certamente più di quello che valgono.

Il favore con cui il pubblico, cioè un certo pubblico, quello che si chiamerebbe plebe, accolse questo primo esperimento, indusse il vate a fare una seconda edizione delle sue ispirazioni, aggiungendovi qualche altra cosa che non sapremmo come chiamare, ma che ha la disposizione tipografica delle sestine, appiccicandovi il titolo: *Pratica e Profezia a Roma*, e ch'ebbe un esito felice e rumoroso non meno della prima, sopratutto dacchè l'*Unità Cattolica* non credette discendere troppo basso occupandosene.

Il pio giornale, non esitiamo a riconoscerlo, fu più imprudente che colpevole in questa piccola lotta da lui intrapresa in nome di un rispettabile principio, se si prescinda da alcuni *fioretti*, che non sono appuntino quelli di San Francesco, e da talune invettive contro l'autorità la quale c'entra nella questione come Pilato nel *Credo*.

Ma esso doveva aver l'arte di combattere semplicemente il principio avverso, senza mischiarvi persone e cose che non era punto necessario di confondere insieme Non conviene aver mai troppo zelo quando non si voglia che il soverchio rompa il coperchio

L'*Unità Cattolica* poteva contenersi in questi onesti limiti, se non voleva andar contenta di sorridere, come abbiamo fatto noi quando il caso ci pose quello scritto fra le mani, e perdonare al povero autore la sua mania, se anche non del tutto innocente, di credersi di quella stoffa di cui son fatti i poeti.

Un' indulgenza plenaria non sarebbe mai stata meglio meritata quanto da chi, senza offendere altri che il senso comune — il quale, sia detto per incidente, non è poi tanto comune, — sa destare un sorriso che, secondo un sapiente dettato, aggiunge sempre un filo alla trama brevissima della vita

D'altra parte vi sono ingiurie così triviali che non possono giungere all'altezza di un dignitoso disprezzo, e se l'*Unità Cattolica* giudicava offese quelle contenute nei ditirambi del tintore, convien credere adunque che fra le botte all'orba menate da questo, non tutte sieno cadute in fallo, dal momento che il pio giornale ha perduto siffattamente le staffe da trascorrere nel suo numero del 16 maggio contro la *Predica e profezia a Roma*, in espressioni da offendere l'onore e la riputazione del poeta, dicendo: «Di questa fagiuolata non possiamo neppur per saggio far conoscere la parte sporca perchè bisognerebbe ledere tutte le convenienze della morale e del galateo ...»

A questo punto siamo noi medesimi, che dobbiamo arrestarci nel riferire ulteriori frasi del pio giornale; e ciò appunto per rispetto se non della morale, del galateo

L'avvocato Boggio, il quale è il beato difensore, non diremo più colla classica frase — dell'orfano e della vedova —; ma dei preti che soffrono per la giustizia; merito pel quale non sappiamo s'egli vada contento della promessa del regno dei cieli senza aspirare anche a qualche centesima parte del regno di questa terra, che ancora rimane ai suoi perseguitati clienti, la quale lo aiuti ad aspettare con maggiore rassegnazione il momento della sua assunzione alla gloria del paradiso — l'avv. Boggio, dicevamo, ha difeso da pari suo il male avventurato giornale, lanciando le saette de' suoi frizzi al tintore-poeta, che sbuffava dal suo seggio per non poter rispondere allo spiritoso avvocato, non essendosi costituito parte civile.

Il pubblico ministero, rappresentato dall'egregio cav. Serra, cui naturalmente gli strali della difesa non potevano toccare, si limitò a dimostrare siccome le parole incriminate riflettessero manifestamente il signor Oldrini e contenessero espressioni di disprezzo e di oltraggio contro la persona di questo, mentre la critica del giornalista doveva essere circoscritta al merito intrinseco del lavoro letterario, senza cercare a quale specie di animali meglio potesse appartenerne l'autore, dovendosi supporre che questi fosse un uomo in buona fede, come è vero quasi sempre, ma in particolare nel caso presente, per cui la persona di lui avea diritto a rimaner fuori di questione e a non venire dileggiata nè ingiuriata; e conchiuse chiedendo la condanna del gerente dell'*Unità Cattolica* a cinque giorni di arresto ed alla multa di lire cento.

L'avvocato Boggio insistè per ottenere l'assoluzione del suo difeso, facendo sopratutto valere la circostanza della provocazione, sebbene goffa, contenuta nei versi sciolti, — troppo sciolti da ogni legge di ritmo e di convenienza... poetica —, nei quali son menzionate e vilipese cose e persone che se può non aver ragione, ha sempre diritto un correligionario di difendere.

Il tribunale, presieduto dall'egregio signor avv. Gabutti, librate con quella serietà e giustizia che si conviene le ragioni del dare e dell'avere, con sentenza del 16 agosto corr. dichiarava convinto il gerente dell'*Unità Cattolica* del reato ascrittogli, e lo condannava alla multa di lire 60.

Il processo è stato così ultimato con poca soddisfazione di chi ne deve sopportare le conseguenze, ma con minore soddisfazione ancora, a quanto ci si riferisce, del protagonista, il quale avrebbe mandato nientemeno che a sfidare l'avvocato avversario per la mordace critica che questi ardì fare dei parti del suo balzano cervello.

Fortunatamente non v'è a temere che siffatte intimidazioni frenino la libertà della parola sulle labbra dello sfidato! Questi ha dato sufficienti saggi d'esser pronto di mano non meno che di lingua per potersi questa volta onorevolmente dispensare dallo scendere sul terreno, anche e sopratutto perchè sul suo epitaffio non si dica ch'egli ha sfidato tutto a questo mondo, anche il ridicolo.

Quanto all'*Unità Cattolica*, se ha dimenticato, non può dire di aver appreso gran che dal passato. Era meglio che non avesse dimenticato i subiti processi ed avesse appreso che coi *poeti* conviene lasciar correr l'acqua alla china.

dar prova d'inconseguenza, chè volle pure mostrare come egli intenda la gratitudine, intanto che, secondo il solito, declamava contro l'ingratitudine de' moderati.

Egli ha cercato il collegio, del quale era deputato l'avv. Tommaso Corsi, ed al quale questi si era ripresentato. Egli sorse competitore di quel Corsi, che nel 1849, in tempi assai difficili, assumeva di buon grado la difesa di lui, carcerato ed imputato di tradimento.

È in questa guisa, che l'avv. Corsi è ricompensato dal suo cliente del 1849!

Ma del Guerrazzi se ne videro forse anco delle più madornali di questa; nè ci importa ora di riferirle. Parrebbe che noi, moderati, vogliamo vendicarci delle contumelie e delle ingiurie che ci scaglia contro, e possiamo assicurare che non ci abbiamo mai pensato. Però, come può esservi nel collegio di San Casciano degli elettori, i quali non comprendano che votare per uomini come messer F. D. Guerrazzi è lo stesso che votare per la reazione e pei neri? Con politici di tal risma non solo non si compie l'unità nazionale, ma si finirebbe per disfare ciò che si è fatto.

Nemici del Sant'Uffizio, noi abborriamo dallo scrutar le altrui intenzioni: le crediamo anzi oneste e dirette al pubblico bene; ma giudicando l'albero da' suoi frutti e l'uomo da'suoi atti, è incontestabile che il Guerrazzi rende segnalati servizi alla causa della reazione, colle sue esagerazioni, co' suoi vituperi, colle sue invettive, che hanno eziandio il torto di scoprire un entusiasmo a freddo, ed ostentare un'ira che non bolle nel cuore.

Fra l'avv. Tommaso Corsi e l'avv. F. D. Guerrazzi, gli elettori non dovrebbero esitare un istante. L' avv. Corsi richiede da loro una soddisfazione legittima ed onesta. Egli è buon cittadino e tanto più amante della patria quanto più si tien lontano dalle idee del sig. Guerrazzi. Questi scriva romanzi, che leggeremo sempre volontieri, ovvero insulti, ne' giornali di colore rosso, a' moderati fin che vuole, chè poco ce ne cale; ma non dovrebbe esserci neppur un elettore disposto a dargli il voto per mandarlo a sedere in una Camera, della quale è lieto di non far parte. Veramente saremmo tentati di credere che coloro i quali patrocinano la sua candidatura siano suoi nemici. Questi soli possono cercare di risvegliare la sua collera, proponendo di eleggerlo deputato, mentre sanno che a niun conto vuol esserlo, ed in ciò ha ragione.

LA PAURA DEI FISCHI

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Degli uomini grandi bisogna raccontare così le gesta splendide ed eroiche come i fatti minuti e gli episodii da anticamera. Chi potrà negare che il Guerrazzi non sia un grand' uomo? Di lui la storia narrerà i fatti egregi; noi cronisti ci contentiamo delle cianfrusaglie. L'altra sera dunque un fremente, di quelli coll'*issimo*, gli diceva come qualmente bisognava che il *meeting* fosse fatto in ogni modo, dovesse anco andarne la vita. E il Guerrazzi rispondeva all'amico suo: « A me non fanno paura le palle, imperocchè io abbia dimostrato in più d'un caso che ci so stare al pericolo..... E badate! questo è un governo capace di mandarci una palla nello stomaco; ma è capacissimo anche di comprar la gente perchè venga a fischiarci in piazza; ora, io ve la dico schietta, i fischi non mi sento il coraggio di sfidarli. » L'illustre Guerrazzi pare a noi che avesse ragione: la cosa più infesta agli uomini di lettere come ai commedianti sono le fischiate del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

L'ELEZIONE DI DESIO

Il *Diritto* ha parlato ieri sera dell'elezione di Desio per attribuire la nomina dell'onor. Allievi all'influenza di non sappiamo quali arti indebite dell'amministrazione. Ce lo aspettavamo, perchè il *Diritto*, l'unica cosa che non vorrà confessare, sarà quella che il corpo elettorale non è per nulla disposto a seguirlo su quella via nella quale esso lo precederebbe come antesignano

Eppure il *Diritto* è il solo giornale, per quanto ci ricorda, che siasi dato della pena per governare quella elezione che gli stava tanto a cuore, che ha scritto due o tre articoli su quell'argomento speciale; ma confessare dopo ciò che si è sprecata la fatica, e che gli elettori non hanno voluto saperne de' suoi consigli, è cosa che costa troppo al suo amor proprio, e giova quindi meglio il fabbricare un intero edificio di supposizioni per mantenersi e mantener gli altri nell'illusione che, senza le arti del governo, il trionfo sarebbe stato immanchevole.

Però se l'accusa indeterminata di pressione o di corruzione elettorale, che si pone innanzi in questo caso, è il luogo comune più comodo per sostenere il proprio assunto, bisogna ben guardarsi dall'allontanarsi da quelle generalità per non compromettere il tutto. Bisogna sfuggire i particolari da cui quella pressione e quella corruzione si vuol far risultare, perchè quanto è difficile lo smentire un'accusa generica, altrettanto divien facile quando si tratti di fatti precisi.

Si disse da prima che il ministro dell'interno era andato a bella posta a Milano per favorire questa elezione, e fu provato invece che il signor Peruzzi avea preso la via di Firenze. Ora il *Diritto* ci viene a parlare del giudice di Desio richiamato dal posto per avere presieduto un'adunanza elettorale contraria alla candidatura dell'on. Allievi, e noi abbiamo invece buona memoria di aver veduto il nome di questo giudice sotto il rendiconto dell'adunanza elettorale, in cui fu anzi ristabilita la candidatura dell'on. Allievi, ed ottenne la quasi unanime adesione degli intervenuti.

Se qui non occorre un qualche equivoco, ecco dunque due fatti accennati e due fatti smentiti. Si dice che vi furono circolari; ma da quel che abbiamo detto sin qui, non ne viene forse il diritto di dubitarne sin che siano pubblicate?

Ma la cosa più singolare si è che, mentre si accusano gli amici del candidato che trionfò di corruzione e di pressione illecita sugli elettori e non si può addurne a prova che fatti insussistenti, havvi poi un fatto inconcusso d'una flagrante irregolarità imputabile agli avversarii dell'on. Allievi, la dichiarazione cioè della Giunta di Cogliate, la quale manifestò la sua intenzione di combattere quella candidatura usando di un carattere che la legge non le accorda per un simile oggetto.

Il *Diritto* vuole incriminare i suoi avversarii e non si avvede che il solo fatto finora conosciuto è imputabile a' suoi amici.

Ma come mai, soggiunge il *Diritto*, se tutti mi dicevano ch'erano contrarii a quella elezione, se un comitato unanimemente dichiarò l'Allievi indegno della pubblica fiducia, se fu apertamente combattuto dal municipio di Cogliate, se fu operosamente contrastato da tutti gli uomini indipendenti; come mai ad onta di ciò ha potuto essere eletto al primo scrutinio? « Certo vi ha nella legge elettorale un difetto, vi ha un veleno! »

Noi vogliamo rassicurarne l'on. nostro confratello e dissuaderlo dal rivolgersi allo speziale per un antidoto.

Non vi ha nè veleno, nè altro nella legge; ma havvi nei partiti e segnatamente nel suo una invincibile tendenza a scambiare per pubblica opinione quella che non è altro se non l'opinione ristrettissima de' suoi poco numerosi amici. Ecco tutto. I suoi amici hanno radunato un'assemblea elettorale e dichiararono indegno della loro fiducia l'Allievi; ma erano i suoi amici soltanto e non i rappresentanti di tutte le opinioni del collegio elettorale Quei pochi, gli avranno scritto, gli avranno promesso, lo avranno assicurato, ma erano pochi e quando si trattò di votare prevalsero, come era naturale, i molti.

Non vi ha dunque sconfitta della pubblica opinione, come esso dice, ma una nuova prova di quanto esso sia facile ad illudersi.

Nel 1848 il signor Giuseppe Mazzini fece tastare i comandanti dei corpi lombardi che erano in Piemonte per sapere se mai sarebbero andati con lui ad aiutarlo in quelle spedizioni che immaginava. Tutti gli risposero dimandando se era matto: ma egli aveva, non sappiamo bene, se un caporale od un sargente che gli scriveva che in un dato caso i corpi lombardi sarebbero andati con lui, e questa assicurazione gli bastava per controbilanciare quella assai più autorevole dei comandanti di corpo. Era ingannato o voleva ingannarsi?

Ma un'ultima parola su questo argomento della pressione e dell'influenza governativa sulle elezioni. Il collegio di Desio, composto di grosse borgate poste lungo la strada ferrata da Milano a Como, quindi in continuo rapporto con queste due fra le più culte città di Lombardia, con Monza e coll'intelligentissima Brianza, deve contenere un corpo elettorale dei più illuminati, e perciò dei più indipendenti. Non si tratta già di un qualche villaggio perduto su d'una qualche montagna o nel cuore di un'isola, alla coscienza religiosa de' cui abitanti si possa imporre raccomandando come ottimo candidato il traduttore della vita di Gesù Cristo del Renan

Se voi ammettete che il collegio di Desio, che quello di Chiari, di Bra di Borgo S. Donnino o di Casteggio possano essere condotti a votare per un candidato diverso da quello che preferiscono a cagione delle loro opinioni politiche, voi regalate una patente d'imbecillità a tutta l'Italia, alla quale il sistema del vivere libero sarebbe così adatto come i biscottini di Novara ad un ciuco.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 17 corr:

Sappiamo che il ministero della guerra emanò una circolare, in data 12 agosto, a tutte le autorità militari, contenente le norme per la compilazione e trasmissione degli specchi caratteristici e di condotta per l'anno 1864, e delle liste di proposizione per avanzamento nell'anno 1865 degli uffiziali delle armi di fanteria, cavalleria, RR carabinieri e treno d armata.

IL DEBITO IPOTECARIO

Abbiamo già annunziata la *Relazione al ministro delle finanze sull'amministrazione del demanio e delle tasse nel* 1863. Fra i molti quadri statistici che essa contiene, fra le molte questioni alle quali accenna più o meno direttamente, ci pare degna di speciale menzione quella parte che si riferisce al nostro regime ipotecario.

Naturalmente in questo lavoro non si tocca quest'argomento che per ciò che riguarda le relazioni esistenti tra il sistema ipotecario e le finanze stesse, le quali relazioni si riducono a ciò che i conservatori delle ipoteche sono anch'essi compresi nel numero dei contabili demaniali, in quanto che sono incaricati della riscossione delle tasse stabilite colla legge 6 maggio 1862 sopra le iscrizioni e prenotazioni e sopra le trascrizioni, come pure sopra tutti gli annotamenti che si fanno sui pubblici registri delle ipoteche.

Tuttavia la relazione non può a meno di lamentare i difetti della nostra legislazione ipotecaria difetti che fanno ostacolo allo sviluppo della prosperità fondiaria, e conseguentemente rendono anche minori i proventi che le finanze dello stato avrebbero diritto di sperare

Il maggiore di questi difetti sta in ciò che la legislazione ipotecaria del regno non è ancora stata unificata. Eppure se vi ha parte della legislazione che abbia d'uopo di essere prontamente unificata è questa, giacchè la proprietà fondiaria sente il bisogno urgente di allargare la cerchia delle contrattazioni ipotecarie La diversità fra i sistemi ipotecari delle varie parti del regno fa sì che ogni proprietario non trovi da fare operazioni che nella propria provincia. Il capitalista è restio ad investir danaro in fondi soggetti a leggi ipotecarie che egli non conosce. E noi crediamo di non poter essere smentiti quando diciamo che un capitalista di Torino, a cagione d'esempio, difficilmente somministra denari contro un'ipoteca in Toscana. Ciò accresce le difficoltà che s'incontrano in simili contrattazioni, e contribuisce eziandio, oltre molte altre cagioni, a mantenere elevatissimo l'interesse dei mutui con ipoteca, con gran danno della proprietà fondiaria.

Dai sistemi vigenti nelle altre parti del regno, grandemente si discosta quello adottato nelle provincie lombarde; ivi tutte le ipoteche sono convenzionali o giudiziali, e manca l'ipoteca legale. Manca pure la trascrizione Questa formalità e quella della rinnovazione periodica delle iscrizioni mancano eziandio nel sistema toscano, ad eccezione della provincia di Lucca.

Non entreremo qui in un profondo esame de' varii sistemi Ciò si potrà fare quando si tratterà di fonderli in un solo; che di tutti racchiuda le migliori disposizioni. Fin d'ora però ci pare di poterci accostare all'opinione manifestata nella relazione, intorno all'ipoteca legale, la quale affetta la generalità dei patrimonii e viene a porre non pochi incagli nella contrattazione e nelle purgazioni de' patrimonii stessi, portando sempre con sè il germe di intricate e lunghissime liti, con infinite incertezze e pericoli per gli interessi che vi si trovano impegnati. Al contrario ci pare che la trascrizione e la rinnovazione periodica che mancano in Lombardia ed in Toscana, contengano guarentigie per i contraenti, delle quali sarà necessario tener conto in una nuova legge

Questa nuova legge, che noi affrettiamo coi nostri voti, potrà introdurre le necessarie modificazioni anche nelle attribuzioni dei conservatori delle ipoteche.

Intanto, nelle presenti condizioni, noi ben comprendiamo essere difficilissimo che il ministero delle finanze, per quanti sforzi vada facendo, possa raccogliere e presentare lo stato esatto del debito ipotecario Nella citata relazione troviamo la situazione dei crediti ipotecari al 31 dicembre del 1862, non essendosi potuto ancora presentare la situazione al 31 dicembre 1863 per la mancanza di molti stati parziali

Il prospetto del 1862 presenta la situazione ed il movimento annuale delle ipoteche iscritte sulla proprietà fondiaria distintamente per ogni provincia.

Il credito ipotecario apparisce diviso in fruttifero e non fruttifero

La prima categoria comprende separatamente i capitali fruttiferi e le rendite capitalizzate assicurate con ipoteca

La seconda distingue i crediti ipotecarii infruttiferi in certi, vale a dire non sottoposti ad alcuna condizione, tanto se debbano esser pagati immediatamente, quanto se a termine, ed in eventuali, la di cui ipoteca non diventa operativa se non col verificarsi di incerti eventi,

Ecco la situazione di queste diverse categorie alla fine del 1862:

CREDITI FRUTTIFERI		
Capitali assicurati con iscrizioni	L.	3,730,126,307
Rendite capitalizzate assicurate con iscrizioni	»	950,017,136
CREDITI INFRUTTIFERI		
Certi	»	2,003,443,940
Eventuali	»	2,155,903,961
Totale	L	8,839,491,344

Se ora esaminiamo il movimento nello stesso anno 1862, troviamo i seguenti risultati:

Le iscrizioni di capitali assicurati con iscrizioni ascesero a	L.	270,214,628
Id di rendite capitalizzate, assicurate con iscrizioni a	»	38,330,201
Id di crediti infruttiferi:		
Certi	»	117,440,575
Eventuali	»	101,930,295
Totale delle iscrizioni nel 1862	L.	528,115,699

Le rinnovazioni di capitali assicurati con iscrizione ascesero a	L.	210,013,119
Id di rendite capitalizzate, assicurate con iscrizioni	»	72,858,102
Id crediti infruttiferi;		
Certi	»	125,401,355
Eventuali	»	142,392,473
Totale rinnovazioni nel 1862	L.	550,665,049

Le cancellazioni e perenzioni di capitali assicurati con iscrizione ascesero nel 1862 a	L.	389,291,011
Id. di rendite capitalizzate, assicurate con iscrizioni	»	101,028,598
Id crediti infruttiferi:		
Certi	»	173,253,610
Eventuali	»	212,899,616
Totale delle cancellazioni e perenzioni nel 1862	L.	876,472,835

La relazione però manifesta il dubbio che tutti questi dati siano esatti

Infatti, essa osserva, per Cosenza si ha una somma di L 481,417,249, mentre la provincia di Caserta non darebbe che 230,914,881. Per Foggia si hanno 128,280,831, per Reggio (Calabria) 65,998,235 Per Teramo 4,425,954. Egli è possibile che vi esista tanta differenza tra Reggio e Cosenza, tra Cosenza e Caserta, tra Teramo e le altre provincie degli Abruzzi?

Comunque sia, la Direzione generale si ripromette pel 1863 un lavoro ben più esatto, avendo predisposte le cose in modo che esso sia eseguito con maggior cura.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Napoli, 15 *agosto* — Oggi, giorno onomastico di Napoleone III, il consolato di Francia e tutta la colonia francese stabilita a Napoli lo celebrano con particolare solennità.

Tanto l'abitazione del primo, quanto le case degli altri sono imbandierate coi colori della loro nazione, e non pochi dei nostri ne hanno imitato l'esempio.

In questi giorni si è fatta persistente la voce del ritiro dei francesi da Roma, non che quella della partenza di Francesco II, di tutta la sua famiglia da quella città, e ciò dietro gli autorevoli consigli dell'imperatore.

Cosa vi sia di vero in tutto ciò voi lo saprete meglio di me, ma il certo è che a Roma si ritiene la notizia per quasi sicura e che i *fedeloni* borbonici ne hanno l'iterizia!

La Società che ha preso l'appalto generale del dazio-consumo pei comuni che non vollero intendersi col governo, comincia ad occuparsi del personale necessario per tale esazione, che deve andare in esercizio al primo di ottobre.

Nella nostra provincia ha però poco da fare, perchè ad eccezione dei tre piccoli comuni di Forio, Serra Fontana e Ventotene, la cui quota in complesso ammonterebbe press'a poco a sole lire 7,815 60, i quali non vollero accettare le proposte del governo per la somma suindicata, gli altri tutti o stipularono per l'abbuonamento oppure pel *minimum*.

Questo risultato soddisfacentissimo lo si deve in principal modo alle disposizioni date dal prefetto perchè ogni comune venisse esattamente illuminato sui veri suoi interessi e ad evitare che alle volte non si pregiudicasse con una men retta interpretazione delle proposte del governo. Le circolari e le istruzioni emanate su tal proposito, come pure le spiegazioni date a voce, furono tali e tante che gl'interessati furono ben presto persuasi che il trattare col governo era per loro men grave che l'avere a fare colla società. Soli resistettero quei tre comuni perchè si fecero forti nel loro quasi non consumo assoluto, per cui dubito molto che gli appaltatori possano prender loro gran cosa.

Dei 69 comuni, di cui componesi la provincia, 58 preferirono di abbonarsi e fra questi vanno annoverati Portici, Casoria, Castellammare, Pozzuoli, ecc., 8 risolsero invece di esperimentare il *minimum* e Napoli sta in questa categoria

Il totale della somma che verrà versata dalla Provincia per questa nuova imposta è di 3,522,160 07. La città di Napoli v'entrerebbe per la sua parte in ragione di lire 2,968,656, vale a dire pagherebbe un decimo quasi del prodotto netto dell'imposta totale, che come sapete è di 28 milioni, dedotte le spese di percezione.

Le provincie poi del regno d'Italia sono 59. — Noto questo per nessun altro fine che per fare conoscere ai vostri lettori che questa provincia, e credo che le altre daranno pure un risultato proporzionato alle loro forze, nella nuova legge si è addossato un carico maggiore di tutte le altre, per cui poco per volta vengono le imposte ad equipararsi. Napoli doveva certamente essere imposta più di tutte le città del regno, perchè se di nome viene a ritenersi per città di provincia, di fatto è la città più importante d'Italia. e per popolazione, per posizione e per ricchezza. Ciò non ostante sono, cose buone a sapersi da tutti, acciò si tolgano dalle menti popolari certi pregiudizi che non possono che riuscir nocivi all'unità italiana ed a quella buona armonia che tanto contribuisce a renderla forte ed indistruttibile. In poche parole quando si saprà che tutte le provincie del regno *fruiscono* allo stesso modo, non vi sarà più ragione per dar luogo a recriminazioni che sono sempre pericolose ed alcune volte non basate pienamente nell'esattezza dei fatti.

Per istabilire la quota di Napoli si prese la media dell'ultimo quinquennio.

Del resto poi quest'imposta riesce molto più gravosa alle nostre provincie, che non alle settentrionali, avuto riguardo al modo diverso di alimentazione in uso presso le popolazioni. Da noi si beve pochissimo vino, e della carne non si fa grande consumo, sia perchè il clima non lo comporta, come anche perchè non essendosi ancora sviluppate tutte le fonti di ricchezza pubblica, il benessere materiale del popolo non ha ancora potuto arrivare a quel punto che si osserva in molte delle vostre provincie.

Per es. a Napoli si fa uso di pochissima birra, e la consumazione della gazzosa è quasi insignificante. Coll'andar del tempo son certo che tale cosa subirà una modificazione notevolissima, ma in oggi, e per molti anni, questi due generi d'imposta riesciranno quasi nulli pel municipio di Napoli.

Sebbene non voglia già dire che nessuno gridi contro questo dazio-consumo, tuttavia vi posso assicurare che le lagnanze sono molto minori di quello che mi sarei aspettato. Del resto poi non solo qui, ma in tutte le provincie napoletane, l'imposta si esigerà colla massima facilità, essendo nel carattere della popolazione di brontolare, se volete, ma una volta visto che la legge ordina senza remissione una data cosa, di *esecutarsi* senza altro ritardo e saldare i suoi conti col ricevitore del governo.

Nel *Pungolo* di Napoli del 14 si legge:

Ci si scrive da Avellino che il brigante Monica di Prata, colpevole di varii omicidii, e che da due anni batteva la campagna per sottrarsi alla forza pubblica che lo ricercava, giorni sono abbia fatta la sua dedizione alla guardia nazionale di Tufo, onde impedire che la prolungata sua latitanza venisse a compromettere la sua famiglia.

Scrivono da una città del Leccese al *Roma* di Napoli del 15 corrente:

Non ostante che fossimo pur troppo abituati all'udire delle cose enormi da parte del clero superstizioso, e più dei paolotti tanto sotto la cocolla del frate, quanto sotto la cuffia incerata della suora, pure quanto è avvenuto da non molto in Bari riuscirà alquanto maraviglioso — Ecco i fatti:

In una città del Leccese M. esiste una famiglia agiata di nome C. della quale fa parte una giovinetta che non ostante fosse intelligente, istruita, ricca, e molto avvenente, pur era caduta nei lacci di un suo confessore, che era un tal P. Morelli liguorino, un di quei frati che costituiscono una delle piaghe del nostro paese, e che la Direzione della Cassa ecclesiastica non ha ancora trovato modo di mandar via, e che aveva posto sopra essa gli occhi grifagni.

La famiglia vedeva che la giovinetta diveniva sempre più pensierosa. Si temè che le sue facoltà, e la salute sua potessero venire danneggiate, quindi fecero ogni possibile per condurla fuori del paese affin di distrarla. La giovinetta da principio rifiutavasi, indi consentì, e accompagnata dalla madre mosse per Bari.

Ivi giunta chiese visitare il convento delle suore della carità; la madre acconsentì accompagnandola. Entrate nel convento, una delle suore prese la fanciulla e, col pretesto di farle visitare le parti superiori del locale, la distaccò dalla madre: la fanciulla non solo non fece difficoltà alcuna, ma parea desiderasse andare. La madre attese che la figlia ritornasse; ma passato molto tempo, e nessuno tornando, si diè in cerca di alcuna che le chiamasse la figliuola. Tutto ad un tratto le si fece innanzi una suora che parea fosse la superiora, e le disse tornare inutile che cercasse la figlia, poichè questa erasi decisa a vestire l'abito claustrale, sicchè ella poteva andare pei fatti suoi.

Comprenderete l'agitazione della infelice donna. Evidentemente ella era vittima di un inganno da parte della figlia e questa vittima di seduzioni fattele dal confessore che avea tutto combinato con le suore della carità. Alle dimande, ai reclami, alle insistenze della madre perchè vedesse la figliuola la inesorabile suora oppose il più cinico silenzio, dicendole essere impossibile più rivedere la figlia.

Allora la povera madre, uscita nella massima desolazione segnalò a' suoi parenti di M. perchè subito venissero a Bari. Poche ore dopo i parenti vennero, ed immediatamente avvertirono l'autorità locale narrando loro l'abuso e la prepotenza che quelle suore volean fare. Il prefetto sig. Fasciotti che specialmente co'tristi preti non pone tempo in mezzo a far valere la legge, mandò a richiedere le suore, restituissero la figliuola alla madre; e intanto fece circondare il convento.

In questo fece segnalare a Torino per avere istruzioni precise. Da Torino venne ordine di invadere il convento nel caso che non si volesse restituire la giovinetta ai parenti. Fattisi conoscere alle suore gli ordini precisi del ministero, la fanciulla fu restituita. Allora si conobbe il disegno infernale che l'avea condotta a tal passo, la complicità del confessore con le suore, ed i fini di questo accordo forse erano diversi nel primo e nelle seconde, ma generalmente non si crede che fosse per condurre una anima in paradiso, imperocchè, aggiungiamo, la giovinetta era molto ricca.

Questo fatto se è stato uno scandalo da parte dei clericali, ha giovato moltissimo ad illuminare sempre più le classi popolari sulle tenebrose macchinazioni di coloro, che vestendosi del manto di religione tendono a fini tutt'altro che religiosi ed umanitari.

Avendo noi riprodotti i documenti sul progettato *meeting* di Firenze, per debito di imparzialità pubblichiamo pure la seguente dichiarazione togliendola dalla *Nazione* di Firenze:

11 agosto 1864.

Onorevole Direzione della *Nazione*,

Scrissi già alla Direzione del *Progresso* che il

sottoscritto non facendo parte della *Commissione del meeting* non poteva per conseguenza figurare nella *Deputazione* firmata sotto la protesta che lessi ieri nel supplemento N° 130, e riprodotta oggi dal suo giornale.

È poi mia opinione, che secondo l'*art. 32 dello Statuto* il popolo poteva e doveva fare il suo *meeting*, ed il governo poteva intervenire colla sua polizia per l'ordine ecc. ma per impedirlo mai.

G. G. Alvisi.

L'ALLEANZA AUSTRO PRUSSIANA

Intorno ai vantaggi per l'Austria ed all'avvenire della sua alleanza colla Prussia, togliamo dall'*Ost-deutsche-Post* di Vienna il seguente brano di articolo:

Un'alleanza fra l'Austria e la Prussia ha un certo aspetto di grandiosità, nessuno può negarlo. Ma quest'alleanza deve riposare sovra una base intrinsecamente vera, e non sull'inganno o sulle illusioni. Fuvvi un tempo, in cui siffatta alleanza aveva un fondo di romanticismo probo ed integro. All'avvenimento al potere del signor di Bismark queste vecchie tradizioni sparvero per modo che egli si permise, non più indietro di 18 mesi or sono, di spostare a Ofen il centro di gravità dell'Austria e di riservare solennemente alla Prussia la libertà di cercare le sue alleanze là dove i suoi interessi glie le avessero indicate, cioè, in certi casi, anche all'estero e contro l'Austria. Ciò non dimostra che un'alleanza tra l'Austria e la Prussia sia più impossibile di un'alleanza fra la Prussia e la Francia; noi vogliamo soltanto far vedere che questa alleanza non si fonda oggidì sulle vecchie e rispettabili tradizioni del 1813, ma sulla base d'interessi moderni, reali e comprensibili. Bisognerebbe essere insensati per attribuire a colpa alla Prussia se cerca il suo vantaggio in un'alleanza coll'Austria, ma interessi per interessi, e sarebbe il colmo della stoltezza se l'Austria favorisse in una simile alleanza i soli interessi della sua alleata e non i proprii. Eppure la situazione è tale che l'Austria è costretta a lasciarne tutti i beneficii alla Prussia, senza potersene riservare alcuno. Direttamente od indirettamente, con o senza annessioni, queste sono conquiste che rimangono nella sfera della Prussia e ne aumentano considerevolmente la potenza. Spettano alla Prussia nella massima parte i frutti della guerra, materialmente e moralmente. All'Austria non apparterrà che la gloria d'aver agito con disinteresse.

Ma anche ammettendo che per parte nostra nè si possa nè si debba ritrarre maggior profitto da tutta questa faccenda, quella di uscirne con gravi danni è certamente una nobile abnegazione, che non s'incontra che nelle favole di Pérault. Provocando gli sdegni degli stati secondarii che non furono però mai da lei blanditi; attirandosi le gelosie della Francia, che evidentemente sta spiando l'occasione per saldare i conti, la Prussia sa almeno con che cosa potrà consolarsi, e cosa ha guadagnato. Ma quando l'Austria si assume le animosità degli stati secondarii, che le erano per tradizione affezionati, quand'essa lascia divenir caduca la Confederazione Germanica, che era in Germania un appoggio per lei, quando essa s'abitua colla sua debolezza verso la Prussia a risguardare quest'ultima come lo stato il più energico ed il più preponderante, quand'essa si espone ai profondi risentimenti delle potenze occidentali (per la Prussia la Francia sola è pericolosa, mentre per l'Austria lo è anche l'Inghilterra) le quali hanno molto maggiori facilità di prendersela coll'Austria di quello che ne abbiano per attaccarsi coll'altra grande potenza tedesca, i confini della quale non sono nè così vasti nè così vulnerabili, allora noi domandiamo quale è il beneficio, fosse anche uno solo, che ci compensi di tutti gli infiniti danni passati e di questi pericoli futuri. Ora essendo provato il fatto che non havvi uguale spartizione di vento e di luce nell'alleanza austro-prussiana, visto che la misura dei reciproci vantaggi non si bilancia ugualmente, noi risguardiamo la durata di quest'alleanza come problematica, e vitale solo fino a quando l'Austria disconoscerà i suoi interessi. Per quanto tempo ancora l'Austria potrà disconoscerli, senza abdicare spontaneamente alla sua importanza?

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi ci mancarono i giornali di Francia del 15, non essendo venuti in luce a cagione della festa dell'imperatore.

Le notizie di Germania continuano ad intrattenersi delle divisioni che regnano fra Prussia ed Austria, le quali potrebbero così costituire una guarentia d'indipendenza pei Ducati, e di forza per gli stati secondari della Confederazione Germanica.

Le corrispondenze di Berlino dell'*Indipendence Belge* sollevano un lembo del velo che copre i progetti della Prussia, circa al regime del quale ella vuol dotare i Ducati. Il signor di Bismark ed il partito federale in Prussia non vogliono udire parlare della costituzione liberale del 1848 e del regime parlamentare: senza dubbio si riserva allo Sleswig Holstein la concessione di una costituzione che lascierebbe al sovrano, e sopratutto alla nobiltà, che formerebbe, secondo l'antica organizzazione degli stati, lo elemento preponderante della rappresentanza dei ducati quelle attribuzioni del potere delle quali la Prussia non fosse per riservare a sè stessa la prerogativa, cioè la direzione degli affari diplomatici militari e marittimi. Finalmente il signor di Bismark pretende abituare lo Slewig Holstein a questo regime, prolungando al più possibile l'occupazione e l'amministrazione prussiana.

Il *Botschafter* ha da Berlino in data dell'11 agosto, sul medesimo oggetto:

Pare verificarsi che i negoziati che si proseguono coll'Austria, si conchiuderanno a Vienna durante la presenza colà del re Guglielmo. Dicesi che si tratti di trovare un modo per domandare alla popolazione il suo voto relativamente agl'interessi materiali dei Ducati. È possibile che venga decisa la convocazione di una specie di landstag riunito, al quale il governo provvisorio farebbe le convenienti proposte.

Scrivono da Londra alla *Corrispondenza generale austriaca*, che le rivelazioni fatte dai giornali di Parigi relativamente ai negoziati intervenuti fra l'Inghilterra e la Francia, per conchiudere ad un intervento attivo nella questione dano-tedesca, hanno prodotto un'impressione molto sgradevole nelle regioni governative, di guisa che si sarebbero molto inclinati a vendicarsi di queste indisposizioni.

Tutta la difficoltà consisterebbe a trovare la forma e l'organo conveniente. Non verrà scelto certamente un giornale inglese e meno che mai il *Morning Post*.

Sin qui la *Corrispondenza* Del resto staremo a vedere se questo sarà qualche cosa più che un maligno desiderio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

Due R. decreti del 30 giugno e del 30 luglio, con i quali, sulla proposta del ministro degli affari esteri, furono, dietro loro domanda, collocati in aspettativa per mesi sei con un terzo dello stipendio, e per constatati motivi di salute, due segretarii di 2 a classe al ministro degli affari esteri.

CRONACA DI TORINO

Il ministero dell'istruzione pubblica annunzia, che cessando d'ufficio con tutto l anno scolastico 1883 64 il medico assistente alla clinica ostetrica presso la R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti a tale posto a presentare la loro domanda a quel dicastero fino a tutto il giorno 5 del prossimo settembre, unendovi i recapiti prescritti dall articolo 20 del regolamento approvato col R. decreto 27 settembre 1857.

— —

Per cura dell'Amministrazione delle ferrovie dello stato, domenica 21 corrente avrà luogo una *gita di piacere* da Torino a Genova, colla riduzione del 50 per cento, sul prezzo dei biglietti

La distribuzione dei biglietti avrà principio domenica 18, e sarà chiusa la sera di sabbato alle 9.

Da Torino i viaggiatori partiranno alle ore 4, 15 antimeridiane, e da Genova alle 9, 30 pomeridiane.

— —

Nella notte scorsa, un ladro che rubò 30 lire nella bottega di un macellaio, fu preso in flagrante ed arrestato

— —

Come già annunziammo, domenica 21 corrente, alle 3 pomeridiane, nella trattoria *Pastore* in via Dora Grossa avrà luogo il banchetto degli ex-militari giubilati e congedati.

— —

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom del giorno 16 fino alle 4 del 17 agosto 1861.*

Adriano Luigi, d'anni 34, di Montiglio, panattiere; Origlia Giacomo, id. 51, di Castiglione, aiutante ingegnere nel genio civile; Piletti Pietro, id. 75, d'Ivrea; Campana Elisabetta, id. 13, di Vercelli; Picchiottino Catterina, nata Corte, id. 63, di Torino, vellutiera; Deleuse Rosa, nata Gioan, id. 50, di Nizza Marittima; Ramelli Teresa, nata Lazzarino, id. 76, di Canelli, serva.

Più 8 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia Militare* del 17 corrente:

Giovedì, 18 corrente, prenderanno imbarco in Genova, sul piroscafo *Europa*, il 2° e 3° battaglione del 7 regg. granat. di Toscana, diretti a Napoli.

Il deposito cavvalleggeri Lodi, da Cesena, ed il deposito cavalleggeri Monferrato da Lodi, si trasferiscono nelle provincie napoletane.

Il deposito lancieri di Milano si trasferisce da Torino a Cesena.

Il deposito lancieri di Foggia, da Vercelli a Torino.

— Nella *Lombardia* del 16 si legge:

Questa mattina alla volta di Somma partiva la 2.a brigata del 6.° artiglieria da campagna.

Da Somma giungevano tre squadroni collo stato maggiore del reggimento *Nizza cavalleria*, domani giungeranno gli altri tre squadroni. Il reggimento muoverà quindi per Brescia, sua nuova stanza.

Dal battaglione di deposito in Varese giungeva un trasporto del 44.° di fanteria di linea. Esso è diretto al campo, ove trovasi il reggimento.

Nella ventura notte partiranno alla volta di Napoli il 2° e 3° battaglione del 7° reggimento granatieri e il 1° dell'8°.

Borbonici e bersaglieri. La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 17 scrive:

Tre individui condannati al domicilio coatto tentarono lunedì (15), di indurre alcuni bersaglieri a disertare per essere poi arruolati sotto la bandiera borbonica che ora è la bandiera del brigantaggio.

I bravi bersaglieri finsero di annuire al desiderio dei coatti, e si trovarono infatti al luogo designato. Ivi giunti trovarono già i tre coatti provvisti di abiti borghesi, ma i bersaglieri coaduviati da altri loro compagni, s'impossessarono subito dei tre scellerati, e li condussero alle carceri.

Arresto di malfattori. Leggiamo nella stessa *Sentinella delle Alpi*:

La benemerita arma dei R. carabinieri operò un importante arresto.

L'infaticabile e solerte brigadiere Ansermin 1° Giovanni, comandante questa stazione, in compagnia del carabiniere Rendine 1° Francesco, dopo una combinata perlustrazione di più ore nelle alpestri regioni di questa valle di Grana, riuscirono di sorprendere ed arrestare, il giorno 12 andante, i grassatori Vallauri Stefano di Robilante, e Ferreri Giacinto, socii del troppo noto Fantini.

La voce sparsa in queste parti che il Fantini e socii non temevano punto i carabinieri, e quindi molte volte si vedevano anche in questo capo luogo, niuno, verso sera, si avventurava neppur di ricrearsi nei pubblici passeggi.

Abbiano quindi ben meritati elogi i suddetti militari; poichè si spera, che tale arresto debba quanto prima render libera questa valle dalle vessazioni del famigerato Fantini.

Disgrazia. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 16:

L'altro ieri, nel paese di Niguarda, nei dintorni di Milano, crollavano le soffitte di due stanze l'una all'altra sottoposta, nelle case coloniche del signor Pietro Rossi, e rovinando schiacciavano una giovane contadina, di nome Grassi, che si trovava al pian terreno.

Ferimenti. Nella *Lombardia* del 16 si legge:

Alle ore 1½ ant. d'oggi, venne tradotto all'ospedale certo Severo Giovanni, d'anni 30, di Arese, contadino, in istato di grave pericolo per ferita al collo riportata da mano nemica. Il Severo, con un fratello e quattro altri del comune di Arese, transitava per Milano sopra un carretto, diretto nei comuni di irrigazione a procurarsi pascolo per le proprie bestie, Venuti ad alterco con alcuni *barabba* presso la piazza S. Nazaro, perchè il Severo zufolava, successe una breve zuffa, poi i contadini si rimisero in viaggio, e giunti appena fuori del dazio di P. Vigentina, il Severo a tradimento e quasi senza accorgersi fu ferito al collo, dopo pochi passi cadde a terra; gli altri si accorsero che era ferito, scesero e videro il feritore che se la diede a gambe. Speriamo che questo briccone cadrà in mano della giustizia.

— Da Cuggiono scrivono in data del 16 alla stessa *Lombardia*:

Ieri sera, verso le 9, a Buscate, certo Pedroni, venuto a contesa col proprio fratello Angelo, gli si avventava contro armato di un lungo coltello tagliente d'ambo i lati, ferendolo gravemente nella parte posteriore del collo. Il ferito deve la vita ai pronti soccorsi del medico signor Canzani accorso sopra luogo, ed il feritore rendevasi tosto latitante. Questo fatto luttuoso destò profondo orrore in tutta quella popolazione.

Un piccolo incendiario. In data del 16 si legge nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo narrato giorni sono di un grave incendio sviluppatosi in Carsaniga, in Brianza, il giorno 5 a principale danno del signor marchese Alfonso Bellini.

Ora sappiamo che due giorni dopo vennero incendiati tre cascinotti e che pel breve intervallo dall'un incendio all'altro e per la località dei cascinotti chiara apparve l'opera malvagia di un incendiario.

La popolazione per questo si era grandemente allarmata e radunate una settantina di guardie nazionali dei circostanti comuni, sotto la guida dei carabinieri e la direzione del luogotenente dei carabinieri di Lecco, venne eseguita durante tutta la notte una vasta perlustrazione, ma pur troppo infruttuosamente.

Non cessando per altro dalle indagini, si riuscì finalmente il giorno 10 a scoprire l'incendiario in un ragazzo decenne, figlio al fattore istesso del sig. marchese Bellini, il quale sembra che a suo divertimento si prendesse diletto di fare dei falò con delle case, cascinotti e pagliai, non potendosi ammettere che a quell'età fosse già in lui così precoce l'istinto della malvagità.

Suicidii. Si legge nel *Progresso* di Firenze del 16:

Carbone Giovanni, carabiniere al Palazzo del Pero prezzo Arezzo martedì sera con un colpo di *revolver* alla testa suicidavasi, preso da un eccesso di nostalgia. La guardia nazionale volle accompagnarlo alla tomba.

— Il *Fascio Romano* di Napoli, in data del 14 scrive:

Ieri la strada Materdei venne funestata dallo spettacolo di un giovine che verso le due pomeridiane precipitavasi da un balcone della sua casa.

Egli era di Carpensano: venuto in Napoli per prendere gli esami in cui veniva disapprovato. Chiamavasi Michele Micciulli e non aveva ancora compiti i venti anni.

Gli si praticarono tutti i mezzi dell'arte; ma infruttuosamente, perchè dopo pochi minuti morì.

Contrabbando. La *Nazione* di Firenze del 16 scrive:

La notte di domenica le guardie di sicurezza sorpresero in Borgo la Croce un noto contrabbandiere, certo G. F. di Firenze, che conduceva un barroccino con sopra 200 chilogrammi di carne di manzo macellata, passata in città di contrabbando.

Annegamento. Nella stessa *Nazione* si legge:

Il giovane colono Angiolo Dani di Stubbio, presso San-Miniato, in compagnia di cinque suoi amici, si recò a bagnarsi nella Pescaia del Mulino d'Evola, e quivi, non sapendo nuotare, annegò.

Donne battagliere. Nella *Patria* di Napoli del 14 si legge:

Da qualche giorno le donne rappresentano una larga parte negli accoltellamenti, che succedono in questa città. Prova ne siano i seguenti fatti;

Al vico 2° S. Brigida, Antonia Martolana riceveva un colpo di coltello sul capo della sua compagna Antonia Sarra.

Elisabetta d'Ambrosio, nella sezione Porto, venne a diverbio per gelosia in amore con Fortuna Russo. Lesta a dar di piglio al coltello, regalò a quest'ultima una ferita all'avambraccio.

Utilità dei fili telegrafici. Nel *Nomade* di Napoli del 13 si legge:

Giorni fa la comunicazione elettrica fra Napoli, Reggio di Calabria e Messina fu improvvisamente interrotta alle 11. a. m. L'interruzione durò parte della giornata, e si ripetè per tre giorni consecutivi alle ore stesse. Gli ispettori del telegrafo avvisati del fatto, si diedero ad indagarne la causa, e scoprirono che un dabben prete, dopo preso comodamente il suo bagno, faceva stendere le lenzuola a prosciugare sui fili elettrici che passavano per la sua terrazza. L'amministrazione ha mosso querela contro questo degno reverendo che nella sua goffa ingenuità credeva che quei fili metallici non fossero destinati a nulla di meglio che a dargli comodo di rasciuttare i panni.

Cassa di soccorso per i musicisti. Il *Giornale di Napoli* annunzia, che il signor Ferdinando Bonamici, fondatore del circolo-musicale di Napoli, sta formando una *Cassa di soccorsi pe' musicisti indigenti*. Sarà questa una novella prova della filantropia ed attività del signor Bonamici nel procurare i maggiori possibili vantaggi morali e materiali a' suoi colleghi.

Bische a Napoli. Il *Fascio Romano* del 14 scrive:

L'altra sera fu perquisito il caffè di Zaverio Rota nella strada S. Paolo.

Il Rota venne condotto prigione perchè tollerava giuochi d'azzardo.

La sorpresa venne fatta dalle guardie di pubblica sicurezza che da vari giorni tenevano gli occhi sopra al Rota.

Uno scomunicato. Il *Giornale di Roma* ha nella sua parte officiale un decreto della Sant'Inquisizione, che fulmina la scomunica maggiore contro un sacerdote siciliano, Gaetano Guerrasio, autore del libercolo: *Ordo divini officii ad horas canonicas et Missæ sacrificium*, ecc. ecc.

Il significato di un vocabolo. Leggesi nel giornale inglese *Notes and Queries*:

Spiace vedere come i ministri di S. M. si lasciassero sedurre dagli scrittori di gazzette ad usare una parola nel senso proprio contrario al vero. Si fa dare da S. M. al sultano il titolo di *Suzerain* dell'ospodaro, dove l'ospodaro è il *Suzerain* del sultano. Eppure grandi uomini e grandi legisti ebbero le mani in quel discorso. Lo stesso lord cancelliere lo ebbe approvato. Non c'è autorità per cui cotesto erudito lord avrebbe maggior rispetto che per quella del defunto Carlo Butler, uno degli editori di Coke Littleton. Il sig. Butler nelle sue *Note su la rivoluzione germanica* ci dice che nella catena della subinfeudazione il re era *lord paramount* (signore dominante). I grandi vassalli che stavano sotto di lui erano *princes suzerains*, e quelli che tenevano il loro feudo da questi erano gli *arrière vassals*. Così il duca di Normandia era *suzerain*; il duca di Bretagna *arrière vassal*; il re di Francia signore dominante. Butler ha per sè Du Cange. Non avendo a mia disposizione di presente i libri, non posso citare le pagine. Sul continente il nome di *Suzerain* è ben conosciuto. È solo da pochi anni che la parola venne qui tratta a senso erroneo.

Il cannone rigato barometro. Leggesi nella *Revue maritime et coloniale*: « Al punto di vista dell'esattezza del tiro longitudinale e della regolarità della portata, il vantaggio sembra che rimanga al cannone rigato francese. Quest'esattezza è stata spinta, durante la guerra d'Italia, ad un tal punto che la fanteria, quasi immediatamente, imparò a prender le sue distanze dalle portate dell'artiglieria. Essendo dato l'angolo d'elevazione ed il punto d'incidenza, i cannoni diventarono un perfetto stadiometro per tutti gli usi pratici. Per mostrare la precisione straordinaria dell'istrumento, possiamo aggiungere una circostanza che noi abbiamo saputo recentemente. I cannonieri francesi, al Messico, trovarono, a loro gran sorpresa, che gli alzi dei loro cannoni non erano esatti e che il risultato del tiro non era lo stesso di quello che erasi constatato in Francia. La differenza proveniva dalla diminuzione di pressione dell'atmosfera pura e rarefatta dell'altipiano messicano paragonato a quello del poligono di Vincennes, di sorta che il cannone diventò in qualche modo un barometro per misurare le altezze. »

Effetti della folgore. Si legge nel *Corriere del Gers*.

Il 6 di questo mese, un fulmine cadde sovra un mulino a un chilometro di distanza dalla città di Vic-Fezensac, e colpì due giovani che vi si trovavano dentro.

Uno di essi fu ridotto in cenere, e l'altro fu gettato in una vigna gravemente ferito.

Il congresso dei dentisti. Scrivono da Monaco di Baviera alla *Gazzetta di Colonia*:

L'annua assemblea generale dei dentisti tedeschi, ch'ebbe luogo dal 1 al 3 corrente all'Accademia reale, fu presieduta dal professore Heider di Vienna, e riunì quasi un centinaio dei più noti dentisti di tutta la Germania.

Il premio proposto dalla Società per la migliore *Istruzione della cura dei denti e della bocca*, fu vinto dal dottore Suersen di Berlino.

In quanto poi al premio tecnico, esso fu dato al signor Schrot dentista a Mulhouse in Alsazia. per il suo metodo con il quale ottiene una stampa esatta della bocca, ed una perfetta articolazione dei denti artificiali.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 17 agosto.

Ore 7 antim. Nella notte S. E. il generale Fanti è stato calmo e in più volte non ha dormito meno di 4 ore. La respirazione è più libera e i polsi meno celeri e meno piccoli.

Prof. Leopardi.

—

La *Libertà Italiana* di Napoli del 15 scrive:

Il Re in udienza del 6 volgente ha condonato il rimanente della prigionia, cui furono condannati da questo tribunale militare, i renitenti alla leva Avino Pietro, Gargiulo Antonio, Grassi Antonio, da Napoli, e Castaldi Luigi da Avellino. Costoro sono stati oggi messi in libertà dal comando militare, e spediti all'esercito, perchè riconosciuti abili al servizio delle armi.

— —

Si legge nella *Patria* di Napoli del 15 corrente:

Ieri è stato sequestrato il numero 3 dell'*Inferno* per l'articolo: *Il libro del profeta rosso*

— —

Il *Roma* di Napoli del 15 scrive:

Ieri sull'*Ercole* giunse da Genova il deposito del reggimento di cavalleria Guide con 114 cavalli.

Vennero pure con lo stesso piroscafo vari drappelli di sotto-ufficiali reduci dalla scuola normale di fanteria d'Ivrea.

— —

Il Consiglio di leva venerdì fece consegnare al Comando di piazza di Napoli 16 renitenti di leva della classe 1842 e 1843.

Quelli che si erano costituiti spontaneamente, vennero aggregati al 4° granatieri; gli arrestati vennero rinchiusi nel castello dell'Ovo per essere condannati dal tribunale militare.

— —

La sera degli 11 corrente, in Lacedonia, sette briganti aggredivano la casa di Antonio Megliola, col proposito di impadronirsi di una giovane e bella figliuola di costui. L'infelice padre pregò, pianse; due palle di archibugio risposero al suo pianto ed alle sue preghiere; e gli assassini, non lasciandosi commuovere neppur dalle grida strazianti di un fanciullino di tre anni aggrupatosi al padre morente, finirono il Megliola a colpi di stile.

— —

Scrivono da Cosenza alla *Libertà Italiana* del 15, che le bande di Marchese e Spinelli hanno ricevuto nuovi rinforzi dalle terre di Policastro.

Quelle popolazioni ritenevano che qualche sbarco fosse stato eseguito sulle coste calabresi, ma le nostre informazioni ci mettono in grado di smentire questa notizia.

I rinforzi che hanno ricevuto quei capibanda sono pur troppo veri, ma provengono dalla provincia di Basilicata, dove il generale Pallavicino non dà un momento di tregua a quelle masnade.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17, Dal *Moniteur*. Il re di Spagna arrivò ieri sera a Saint Cloud. Fu ricevuto con grande cerimoniale.

Lunedì sera scoppiò un terribile incendio a Limoges: Cento e cinquanta case rimasero distrutte. L'imperatore non potendo recarsi in persona a Limoges in causa dell'arrivo del re di Spagna, vi spedì il colonnello Reille per distribuire soccorsi.

Nuova-York, 6. Dicesi che Grant sia arrivato a Washington e che una parte del suo esercito sia entrata nel Maryland.

La flotta di Farragut oltrepassò le fortificazioni di Mobile e si apparecchia ad attaccare la città.

Nuova-York, 6. Hood annunzia che Stoneman fu fatto prigioniero con 500 uomini.

I senatori Watie, Winter e il presidente del Comitato degli stati insorti fecero un rapporto accusando Lincoln di usare mezzi illegali per assicurarsi la rielezione

Il governatore chiamò sotto le armi 30,000 uomini della milizia.

Berlino, 17. Il re di Baviera visiterà il re di Prussia a Ischl.

Londra, 17. Il *Times* dice che i separatisti hanno distrutto la divisione di cavalleria del generale Cook la quale doveva eseguire una spedizione per ordine del generale Shermann.

Weimar, 17. La Dieta di Francoforte prenderà parte alla formazione del governo provvisorio dei ducati.

Notizie di Borsa

Parigi, 17 agosto

	agosto 16	17
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 50	66 45
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	95 —	94 50
Consolidati inglesi 3 0[0 .	89 5[8	89 5[8
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 35	68 25
Id. id. » fine corr.	68 40	68 40
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1030	1025
Id. » » italiano	505	503
Id. » » spagnuolo	626	623
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	347
Id. » Lomb.-Venete	540	540
Id. » Austriache	430	430
Id. » Romane	337	337
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
17 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt
Consolid. 5 0[0	— —	68 20	—	68 75 30 set.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
16 agosto

Consolidati 5 0[0 in contanti . . . 67 95
Id. 3 0[0 in contanti . . . 43 —

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

ACCOSSATO, PEIRANO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite: nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro; contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cucchi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 8 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.**
in Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis, Mittero, B. Alemann, Biragi, Ravizza, Zanetti; *Brescia,* Soncini e Pilonj; *Genova,* Iuotora, Bruzza; *Novara,* Caccia *Alessandria,* Basilio; *Vercelli,* Berteletti; *Sassari,* Solinas, *Firenze,* Pieri; *Trieste,* Serravallo; *Verona,* Frinzi; *Bologna,* Veratti; *Modena,* Parma, S. Geminiano; *Roma,* Sinimberghi; *Ancona,* Collamarini; *Torre Pellice,* Buston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

L. 200,000 DA VINCERSI

Presso i Fratelli DELSOGLIO in Torino si vendono i biglietti della Lotteria della **Filanda di Macerata** a L. 1 cadun biglietto.

DI UN NUOVO MONUMENTO
E UNA NUOVA INGIURIA
a DANTE ALIGHIERI
in Firenze

Lettere due del prof. ORESTE RAGGI
Milano 1864.

Sono due opuscoletti che si possono avere da chi mandi un vaglia di it. L. 2 all'Ufficio del *Museo di famiglia* in Milano.

DOMANDA D'IMPIEGO

Un uomo (svizzero), munito di buoni certificati e che è nel fior de' suoi anni, avendo l'intenzione di perfezionarsi nella lingua italiana, desidererebbe trovar all'occasione un impiego da tenore di libri, corrispondente in tedesco e francese, ossia anche da magazziniere in una casa d'Italia.

Indirizzarsi con lettere affrancate e numerate **B. D. 40**, alla direzione di questa gazzetta

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE

le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate, del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DECORAZIONI IN TERRA COTTA

DELLO STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE DI ANDREA BONI

Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in Nazionali e Mondiali Esposizioni

abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc, qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 16 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

FIRENZE — Nuovissima pubblicazione — **G. BARBÈRA.**

MISTERI DEL CHIOSTRO NAPOLETANO

Memorie di ENRICHETTA CARACCIOLO *de' Principi di Forino, ex-Monaca Benedettina.*

Un volume con ritratto in fotografia eseguito dai fratelli Alinari. — Prezzo: **Lire 4.**

L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. — Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con vaglia postale, sarà inviata franca in tutto il regno.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO

ferruginoso
del farmacista ***VEZU,***
Lione, corso Morand, 5,

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao,* le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso,* però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE

L'OLEAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 6 e 11. **Luneau,** rue du Four St-Honoré, 2 e 4, à Parigi; Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5.

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO

delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT,** chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure,** ossia **Anti-canitie.** Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T.. che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

PULITURA DEI METALLI.

BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPIGLIATURA.

POMATA DUPUYTREN per far nascere **capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2 »
» » grande	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Mali Cubebo al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larey	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO

MEDICINALE, ordinato da tutti principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici,* ecc., preparato a freddo da **Pilsson,** farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo,*** Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Mario Frères,** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo,** via dell'Ospedale, n 5.

EPILESSIA

(MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti,* via Carlo Alberto, 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO

Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Depos.to in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — **Prosapone** fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant,* tenuto da P. CLERICI; corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LIBURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTO, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.